

1. Palazzo Rucellai

■ Palazzo Rucellai è una sontuosa **residenza signorile** che si trova a **Firenze**, in via della Vigna Nuova. Fu progettata dall'architetto **Leon Battista Alberti** per Giovanni Rucellai, ricco mercante fiorentino e appartiene ancora oggi alla famiglia Rucellai. I lavori, iniziati nel 1446 e terminati nel 1452, furono seguiti dall'architetto **Bernardo Rossellino**, valente collaboratore di Alberti. Quando progettò questa dimora, Alberti aveva già definito la tipologia del palazzo residenziale urbano. Nel suo trattato *De re aedificatoria*, pubblicato nel 1452, aveva scritto che «la casa del signore sarà ornata leggiadramente, di aspetto piuttosto dilettevole che

→
Leon Battista Alberti, Palazzo Rucellai, 1446-52. Firenze.

superbo». Secondo Alberti, infatti, il palazzo signorile deve sapersi integrare in modo armonico e funzionale all'interno della città, mentre la sua facciata deve rispecchiare la scansione orizzontale dei piani e guidare a comprendere l'organizzazione interna degli spazi.

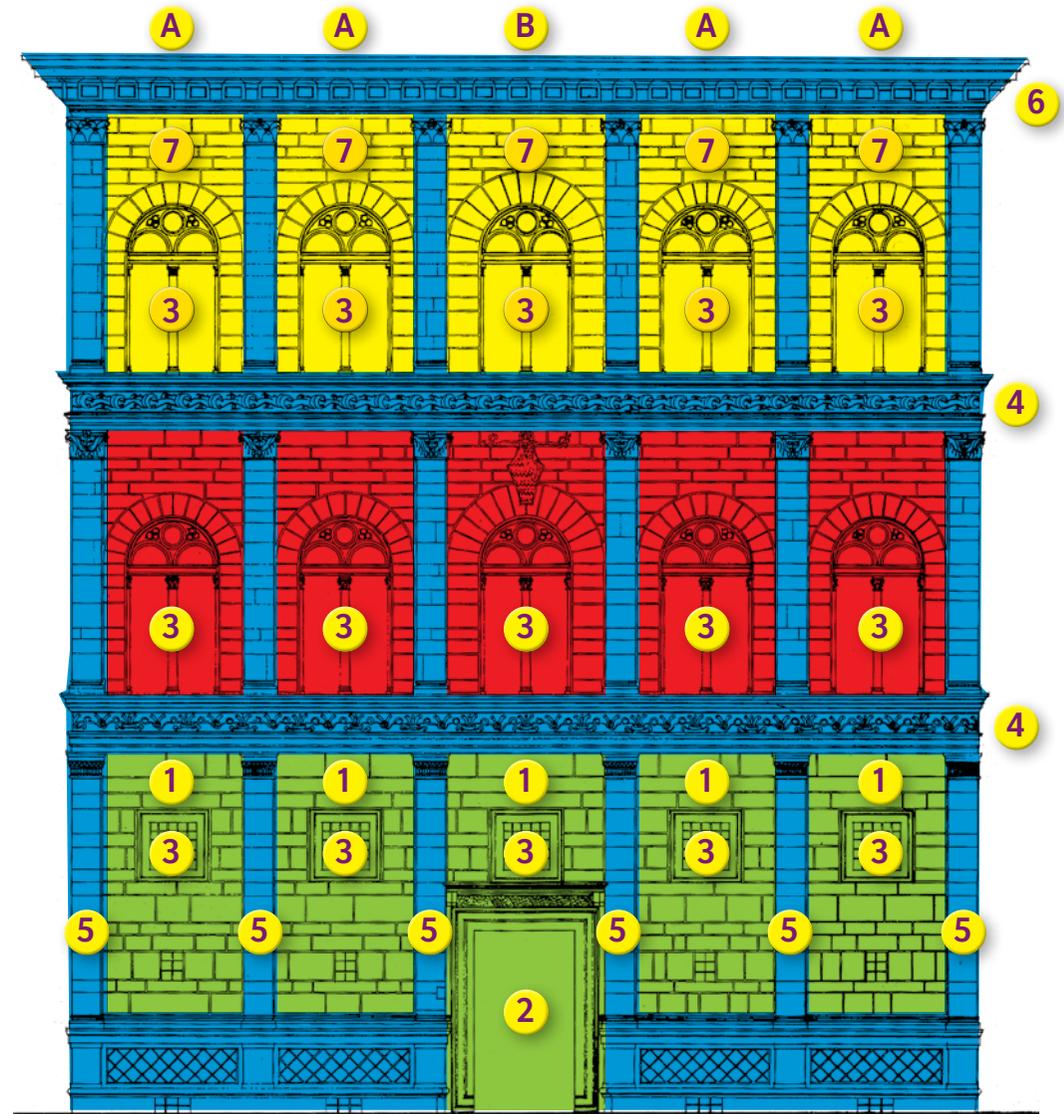
Il committente, Giovanni Rucellai, fu legato all'architetto Leon Battista Alberti da una sincera amicizia e da una vivissima affinità intellettuale. Per lui, il grande artista non si limitò a progettare Palazzo Rucellai, ma completò la facciata della Basilica di Santa Maria Novella (dal 1456), realizzò la Loggia Rucellai (completata nel 1460) e disegnò un monumento funebre, il cosiddetto Tempietto del Santo Sepolcro (1457-67), dove l'amico fu sepolto nel 1481.



2. Il progetto originario

■ Il palazzo fu ottenuto dall'annessione di particelle edilizie precedentemente acquistate. L'edificio, dunque, esisteva già: l'intervento di Alberti, assai delicato, consistette nella **ristrutturazione di più case accorpate**, che andavano trasformate in un unico palazzo. L'opera dell'architetto fu, insomma, parecchio vincolata. Si consideri, inoltre, che a Firenze, già dal 1100, rigidi regolamenti urbani obbligavano a rispettare una determinata larghezza delle strade e stabilivano che non si potesse invadere, oltre un certo limite, lo spazio pubblico con strutture architettoniche. Alberti concepì il suo palazzo come un **blocco unico a tre**

piani, sormontato da una loggia non visibile dalla strada. La **facciata** fu inizialmente progettata con **cinque campate** (1), a cominciare dall'angolo sinistro, e con una sola **porta centrale** (2). Le **finestre** (3) si inseriscono all'interno di un reticolo geometrico regolare, definito orizzontalmente da **cornici marcapiano** (4), così chiamate perché scandiscono i piani, e verticalmente da **lesene** (5). L'alternanza di lesene e di finestre determina un **ritmo regolare e pacato**, A:A:B:A:A, in cui B, interasse delle lesene poste ai lati dell'ingresso, è maggiore di A, intervallo fra le altre lesene. Un **cornicione molto aggettante** (6), in alto, conclude la facciata. L'intera superficie del prospetto è



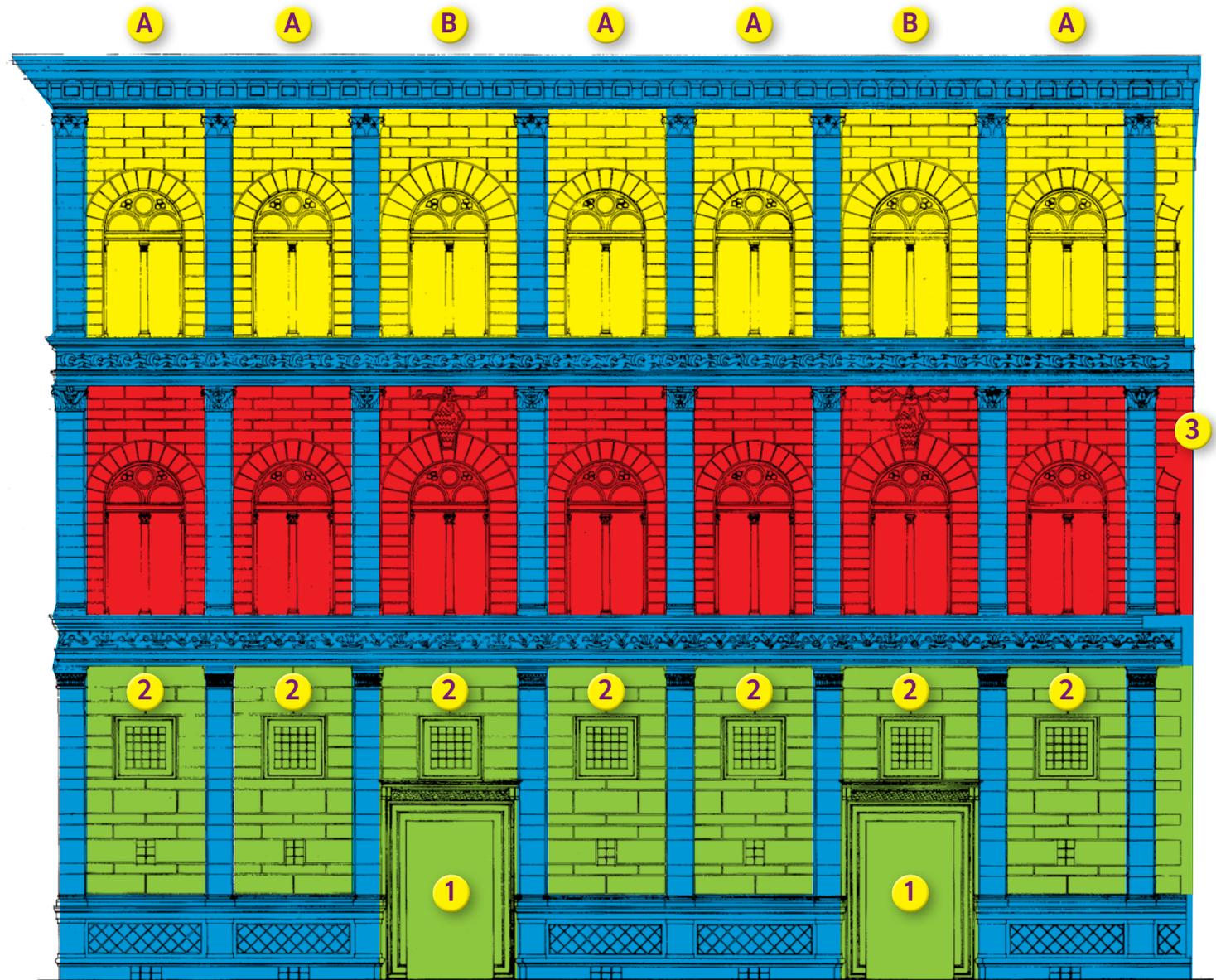
infine ricoperta da un elegante **bugnato liscio** in pietra forte

(7), che richiama analoghe tecniche costruttive romane.

3. Il prospetto attuale

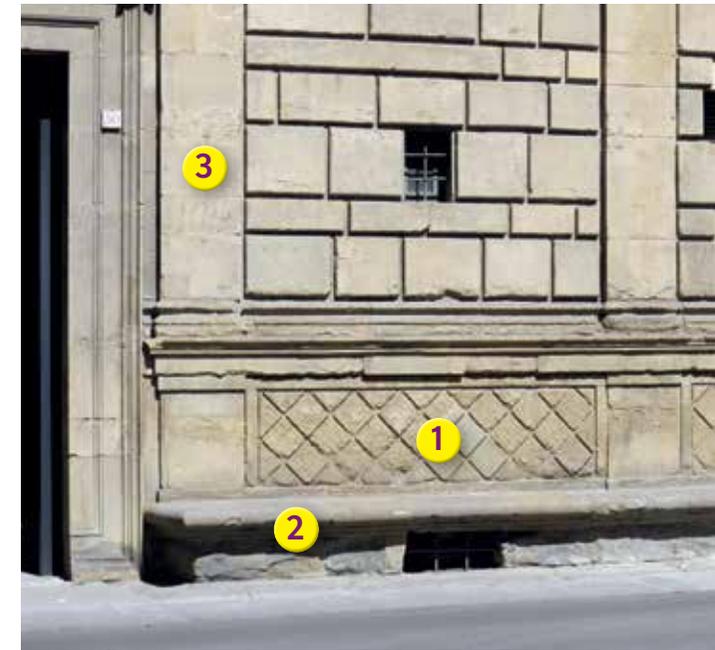
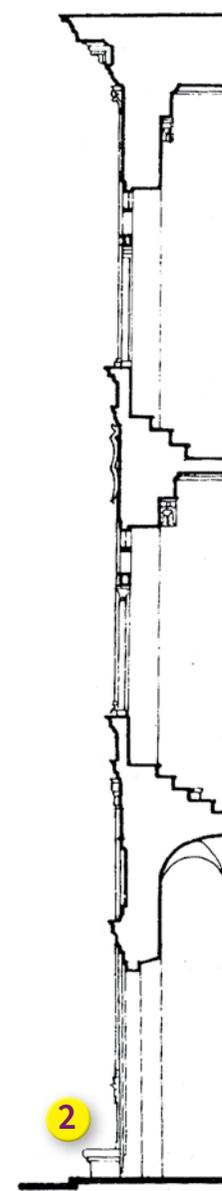
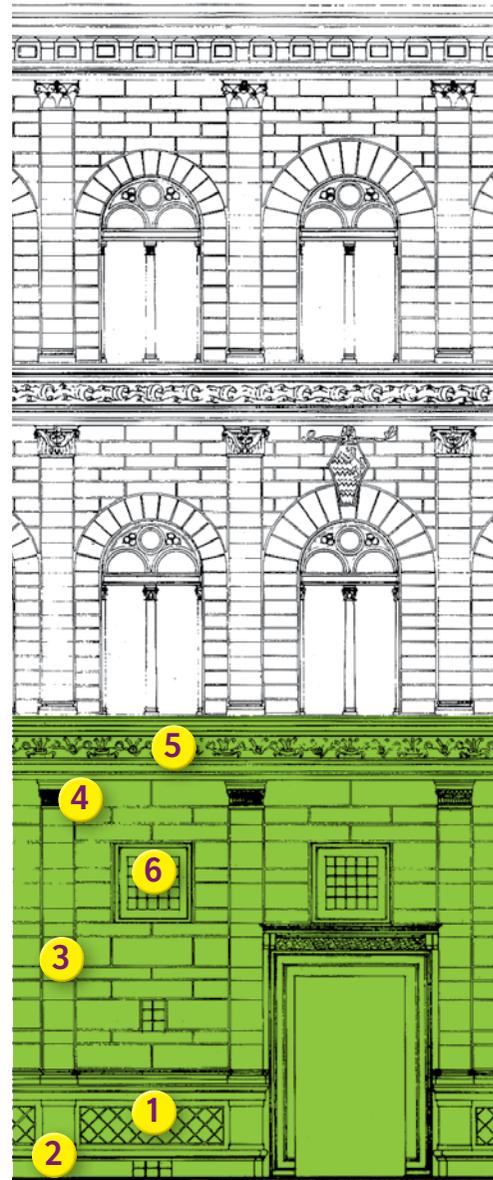
■ Dopo che Alberti aveva disegnato il suo prospetto a cinque finestre per piano, con un solo grande portale centrale, Giovanni Rucellai riuscì ad acquisire anche una parte della casa vicina. L'architetto fu dunque costretto a rivedere tutto l'impianto originario del suo progetto, imponendo alla facciata un **andamento più orizzontale**. Inoltre, non poté raggiungere una perfetta simmetria giacché Rucellai non riuscì a comprare, come avrebbe voluto, una ulteriore unità immobiliare.

La **nuova soluzione** presenta **due ingressi** (1), ossia due portali rettangolari classicheggianti, ma solo **sette campate complete** (2). Dell'**ottava campata** (3) abbiamo solo una porzione: sul lato destro si vede bene che il bozzato è interrotto e le ammorsature sono in sospenso. Ne consegue un ritmo A:A:B:A:A:B:A.



4. Il piano terra

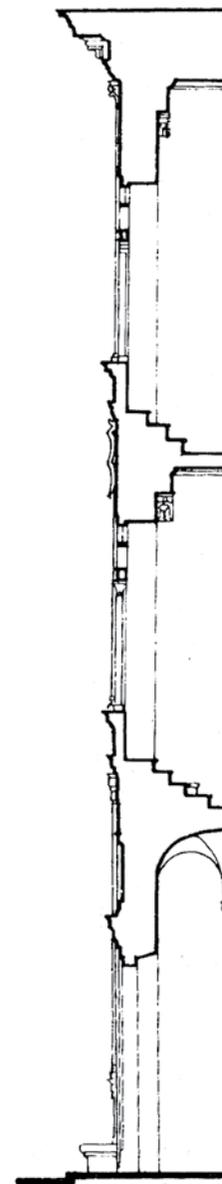
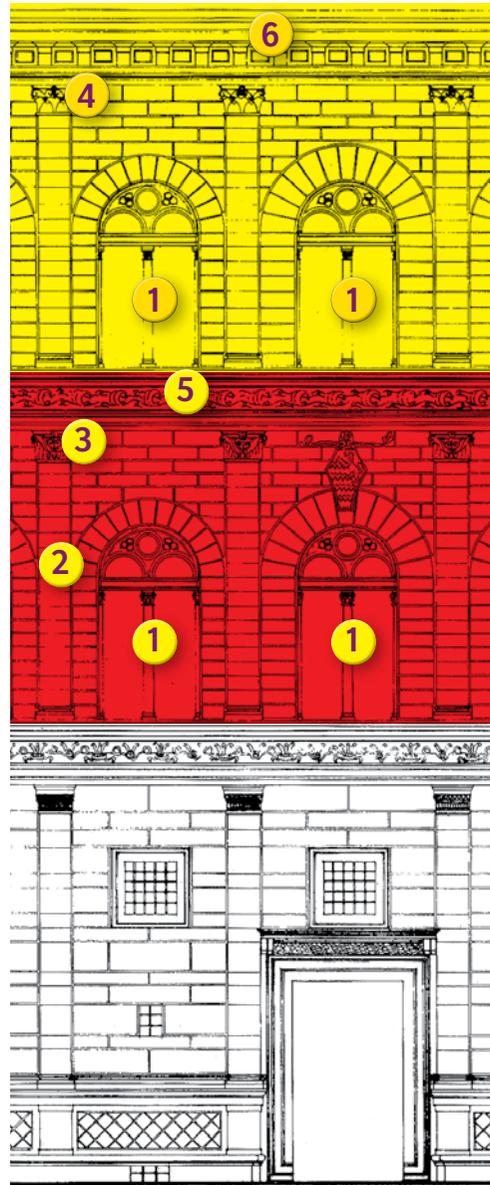
■ Il **piano terra**, più alto dei piani superiori, presenta uno **zoccolo a finto reticolato** (1), cioè un ideale basamento su cui si eleva l'intero palazzo: la sua decorazione si presenta come una sorta di *opus reticulatum* ingrandito, che funge da spalliera per i **sedili in pietra** (2), che costituiscono una vera e propria soluzione di arredo urbano destinato ai facchini e ai passanti. Le **lesene del piano terra** (3) presentano **capitelli dorici** (4), anche se si tratta di un dorico un po' rielaborato. La **trabeazione** (5) è divisa in architrave, fregio e cornice; il **fregio** (come nel Colosseo, privo di metope e triglifi) contiene una decorazione continua (A), con le insegne della famiglia Rucellai: tre piume in un anello. La superficie muraria, in alto, è aperta da piccole **finestre quadrate** (6).



5. I piani superiori

■ L'intero piano terra sostiene, idealmente, una sovrapposizione di **due livelli di arcate**, incorniciate dalle lesene: una soluzione con la quale Alberti integrò le fonti classiche con l'analisi delle rovine della Roma imperiale, a partire dal Colosseo e dal Teatro di Marcello.

Le **bifore del primo e del secondo piano (1)** presentano la novità dell'architrave che interrompe l'imposta dei due archetti sulla colonna centrale. Le **lesene del primo piano (2)** presentano **capitelli corinzi (3)**, quelle dell'ultimo piano sono **corinzie semplificate (4)**. Il **fregio della seconda trabeazione (5)** è decorato con il motivo delle vele spiegate (A), altro simbolo

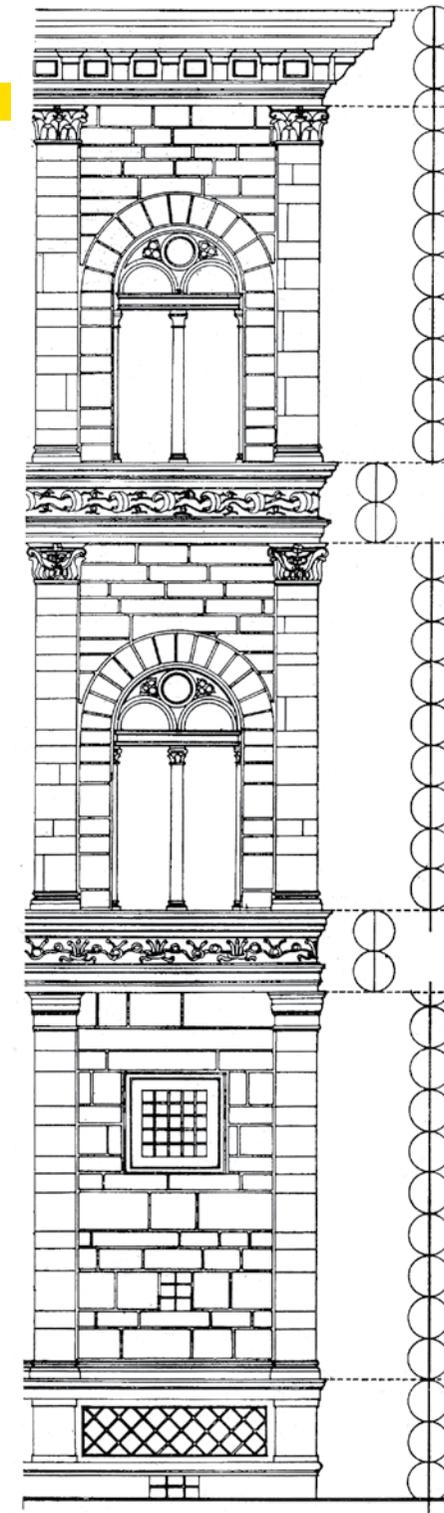


araldico della famiglia Rucellai, e di Giovanni in particolare. La sovrapposizione degli ordini, già teorizzata da Vitruvio, è di origine classica ed è un ulteriore, evidente riferimento al Colosseo. Anche il **cornicione sostenuto da mensole (6)**, una vera novità nei palazzi rinascimentali, è di chiara derivazione romana. Oltre il cornicione, nascosta alla vista, si trova una piccola loggia.

6. Le proporzioni

■ È stato calcolato che le proporzioni delle lesene non seguono le indicazioni del trattato albertiano. È stata per esempio disattesa la norma che prevedeva lesene sporgenti non più di un quarto né meno di un sesto della larghezza: quelle di Palazzo Rucellai risultano invece assai “schiacciate”. Anche le norme proporzionali degli ordini non furono rispettate, perché probabilmente l’architetto dovette adattarsi alle quote delle finestre preesistenti. Se l’ordine del primo piano presenta nove moduli di altezza, compresi la base e il capitello, le lesene del piano terra sono di circa nove moduli e mezzo mentre quelle del secondo piano un po’ meno di nove moduli.

Persino la sovrapposizione degli ordini è insolita: dorico al piano terreno, corinzio invece che ionico al primo piano, corinzio semplificato al secondo piano. Alberti era ben consapevole di queste anomalie; non a caso, sminuì il suo intervento definendolo come un semplice “decoro parietale”.



7. Il modello di palazzo magnatizio fiorentino

■ Il prospetto di **Palazzo Rucellai**, per quanto rivestito a bugnato, costituisce un *unicum* nel panorama architettonico

↓
1. Michelozzo, Palazzo Medici, 1444-64. Firenze. Veduta angolare.

fiorentino. Con l'adozione dell'**ordine architettonico in facciata**, infatti, Alberti volle proporre una moderna alternativa alla tipologia del palazzo magnatizio che, concepita solo pochi anni prima da Michelozzo per Palazzo Medici (**fig. 1**), avrebbe fatto scuola nei più importanti palazzi fiorentini. Quella di Alberti, invece, fu una soluzione poco apprezzata dalla prudente e tradizionalista committenza cittadina ma destinata a influenzare l'architettura civile nella Roma del Cinquecento. Una citazione quasi letterale di Palazzo Rucellai è Palazzo Piccolomini a Pienza (**fig. 2**), realizzato da Bernardo Rossellino.

↓
2. Bernardo Rossellino, Palazzo Piccolomini, 1459-62. Pienza.

